

# Morcone: basta sindaci contro controlli per scovare i "furbi"



## La verifica

Pronto un appalto di tre milioni di euro per monitorare i centri gestiti da coop e privati



## La cooperazione

Il costante colloquio con i governi africani apprezzato nel summit con il commissario Ue

## Il colloquio

Il prefetto: mai più Cona i maxi concentramenti fomentano paura ed affari

### Antonio Manzo

«Inutile girarci intorno, sull'argomento immigrazione i sindaci non possono decidere sempre di esser contro per acquisire un consenso, labile e volatile al tempo stesso. È, a volte, come se parlassero un linguaggio fuori da ogni grammatica istituzionale, loro che pure hanno giurato fedeltà alla Repubblica prendendo tra le mani la fascia tricolore. E questo, sia chiaro, lo dico per spronare alla collaborazione istituzionale e non per emettere sentenze a buon mercato».

Mario Morcone, il capo del dipartimento immigrazione del Viminale, alle nove di sera è ancora nello studio del prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, già reduce dalle «campagne salernitane» di accoglienza al porto di centinaia di profughi. Il vertice con i prefetti della Campa-

nia si è concluso da poco. Lunga giornata quella di Morcone. Prima al Viminale dove si è svolto il summit tra il ministro Minniti e Dimitris Avramopoulos, il commissario europeo per le migrazioni. Poi il filo diretto con la Cei e la comunità di Sant'Egidio che, insieme con il governo italiano, hanno avviato un percorso che consentirà a 500 nordafricani di arrivare nel nostro Paese attraverso corridoi umanitari.

«Capisco che portare migranti sui propri territori può essere un gesto poco apprezzato dai propri concittadini. Capisco, ma spesso non giustifico, la polemica politica ad oltranza che sollecita paure. Capisco anche che spesso abbiamo imposto nei territori la presenza di migranti con quote non sempre equilibrate in tutte le regioni. Ma ora, grazie all'accordo con l'Anci offriamo ai sindaci anche una convenienza politica».

Siamo alla vigilia della presentazione da parte dal ministro Minniti di un piano organico sulle politiche dell'immigrazione. Se ne parlerà giovedì prossimo, 19 gennaio alla Conferenza Stato regioni, subito dopo che il ministro avrà concluso il suo viaggio in Nord Africa. E Morcone, in quanto braccio operativo del Viminale, preferirebbe non parlare. «Ma ora dobbiamo portare a casa un risultato concreto: accoglienza diffusa sul territorio, non concentramenti di immigrati in determinate località e strutture». C'è un motivo, secondo lui. Ad esempio, a Cona, luogo veneto della rivolta in una ex base missilistica, non si sarebbe avuto «l'anomalo» concentramento di oltre mille profughi se si fosse potuto contare su «diffuse disponibilità all'accoglienza». Spesso, secondo il prefetto, è proprio l'assemblamento di profughi in poche strutture che determina «gestioni affaristiche, da colpire ovunque e comunque». Soprattutto ora che, con fondi europei pari a tre milioni di euro, si procederà ad un monitoraggio in delle strutture di accoglienza di tutto il Paese.

«I furbi, per essere benevoli - assicura Morcone - non la passeranno liscia. Fermo restando che i controlli delle Prefetture sono sempre più incisivi e radicali».

Che arriveranno altri migranti dall'inferno dell'Africa è scontato. E così, da Nord a Sud, è meglio cominciare a parlare prima della prevedibile impennata degli arrivi. Stavolta con un retroterra politico più solido. «È già avvenuto con il viaggio del ministro Minniti in Libia» commenta il prefetto. Quelli del Nord-Africa, a partire dalla Libia, saranno pure poteri governativi soggetti alle oscillazioni quotidiane delle tribù in guerra, ma aprire strade diplomatiche per rompere il business dei trafficanti è un'azione che anche il commissario Avramopoulos ha dovuto apprezzare nel vertice del Viminale. «Il modello Minniti», ha osservato il commissario Ue, può diventare una sorta di indirizzo europeo. Ma se da un lato la partita politico-diplomatica del Viminale porta a casa un primo risultato, dall'altro c'è da vincere la battaglia sul territorio. «È impossibile - dice Morcone - che tra comuni a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro ci siano squilibri di presenza di centinaia di persone». Di qui, la parola chiave: condivisione. «Se facciamo la previsione di dovere fronteggiare 200 mila accoglienze, diviso 60 milioni di italiani fa tre persone per ogni mille abitanti», dice Morcone. Sul territorio italiano, riconosce il prefetto, ci sono anche «crescenti sacche di irregolarità». Il meccanismo del rimpatrio forzato non funziona e spesso la permanenza di chi punta allo status di rifugiato è «oggettivamente troppo lunga».

«Problemi epocali ed inediti non si fronteggiano con legislazioni fissate una volta per tutte. Per raggiungere un risultato concreto occorre flessibilità operativa». E allora, tanto per concludere, «i sindaci assecondino gli sforzi del Governo». È l'auspicio di Morcone al termine di una lunga giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

